

L'EMERGENZA CORONAVIRUS • LO SCONTRO

«Basta polemiche, ora i tamponi»

Le accuse di Fugatti. I medici rinviando la resa dei conti con il Governatore e chiedono di procedere subito con gli esami a medici e infermieri Claudio Eccher: «Va garantita in primis la salute di chi deve curare i pazienti». Giuseppe Zumiani: «Corretto utilizzare il modello del Veneto»

GIANLUCA MARCOLINI

TRENTO. Schermaglie, tutt'al più sterili polemiche da spegnere molto presto, sul nascere. Accuse da non prendere neppure in considerazione, almeno per ora. I medici non hanno voglia di prestare il fianco alle critiche del Governatore Maurizio Fugatti e di contribuire, così, alla contesa dialettica che si è scatenata con l'Ordine provinciale dei medici chirurghi, accusato dal presidente della Provincia di scarsa tempestività con cui avrebbe chiesto di sottoporre a tamponi gli operatori sanitari che lavorano in prima linea contro il virus. «Abbiamo un nemico comune e la sola guerra che si vuole combattere è quella contro il Coronavirus», è il pensiero che unisce l'intera categoria e che viene ribadito da alcuni fra i suoi rappresentanti più autorevoli, di maggior esperienza.

Eccher: perso tempo prezioso
«In questa battaglia non possono esserci vincitori e vinti, qui vinciamo o perdiamo tutti assieme, nessuno escluso. Ecco perché le polemiche lasciano il tempo che trovano, dobbiamo unire le forze per affrontare il momento che è drammatico». Le parole di Claudio Eccher traggono forza dalla propria autorevolezza ed esperienza nel campo della medicina. Il luminare, già primario del Santa Chiara, non si schiera nel braccio di ferro fra la Provincia e il suo Ordine professionale, ma ammette che è stato perso del tempo prezioso. «I tamponi sarebbe stato meglio iniziare a farli prima, almeno un mese fa, così oggi avremmo molti meno contagi - spiega - ma non è questo il momento delle recriminazioni o delle polemiche, adesso bisogna agire bene e alla svelta perché la priorità è garantire innanzitutto la salute di chi è chiamato a prendersi cura di pazienti e ammalati. Se un operatore sanitario contrae il contagio mette in pericolo non solo sé stesso ma anche chi deve curare. È un concetto basilare». Per l'ex primario, dunque, ha avuto ragione, l'Ordine dei medici di Trento ad evi-



• Gli operatori sanitari che combattono in prima linea contro il Coronavirus necessitano di essere sottoposti a tamponi: la loro salute è prioritaria per curare gli ammalati



• Claudio Eccher, già primario dell'ospedale Santa Chiara

denziare la problematica in ragione anche delle direttive dell'Istituto Superiore di Sanità e dell'Oms. «Inizialmente, però, c'è stato un disorientamento generale - afferma - adesso la via è tracciata e ritengo sia quella giusta. Ho però l'impressione che finora ci si sia concentrati molto più sulla terapia che sulla prevenzione». La prospettiva è già chiara: «La ricerca è alla ba-

se di tutto per arrivare all'obiettivo finale che è il vaccino. Dobbiamo qui abbandonare le polemiche e unire le forze per affrontare il nemico: la sfida è grande e grave ma come ci insegna la storia, nei momenti di crisi c'è sempre un recupero dei veri valori e sono sicuro che ce la faremo».

Zumiani: il modello Veneto
Le critiche di Fugatti non sono



• Giuseppe Zumiani ha guidato il reparto di dermatologia di Trento

certo sfuggite all'ex presidente dell'Ordine dei medici Giuseppe Zumiani, già primario di dermatologia al Santa Chiara. «Ma non è questo il momento di discutere di chi siano le responsabilità - commenta - perché credo ci sarà modo e tempo, poi, di analizzare tutto ciò che è stato fatto e non, e anche di individuare eventuali responsabilità, se attribuibili alla parte politica,

all'ambito scientifico o alla classe medica. Ciò che mi preme sottolineare, qui, è la necessità di dare seguito ai tamponi su larga scala e non per controllare solamente i sintomatici. Credo che l'orientamento più adeguato, fin da subito, sarebbe stato quello di utilizzare il modello del Veneto: se poi possiamo stati in grado di farlo o meno, questo non lo so dire». Zumiani, che ri-

volge un pensiero ai colleghi colpiti da questo dramma, non ha difficoltà ad ammettere che vi è stata, inizialmente, una certa sottovalutazione della questione, «ma non solo da parte della politica o dei medici, siamo tutti responsabili in tal senso». Adesso, però, è il momento di mettere insieme le forze: «Non si deve perdere tempo in discussioni futuri ma riunirsi per cercare di uscire da questa situazione. I tamponi per gli operatori sanitari sono una necessità, così come lo sono le misure individuate per ridurre il numero di contagi. Corretto è anche l'orientamento di Bolzano di controllare le persone guarite per capire di più sulla questione dell'immunità dopo la guarigione. Per quanto riguarda il domani, questa epidemia lascerà inevitabilmente delle ferite ma anche la consapevolezza della necessità di orientare le scelte verso la ricerca e la cultura, per non farci trovare impreparati».

TRENTINO 290320 PAG 14

La Uil per i dipendenti delle Rsa. La Cgil: «personale aggiuntivo con garanzie»

«Oltre ai ringraziamenti, anche i soldi»

TRENTO. «L'abbiamo detto e ripetuto, occorre fare in fretta ma allo stesso tempo assicurare massima sicurezza ai tanti operatori che manifestano la disponibilità a dare una mano, con estrema generosità, dai vari settori pubblici e privati già operanti nell'ambito dei servizi socio sanitari sul territorio». A parlare è Luigi Diaspro della Fp della Cgil e il tema è quello del personale nelle Rsa. «È tuttavia necessario porre alcuni vincoli - prosegue - Fp Cgil, nel fare appello alla massima disponibilità a supportare i colleghi in difficoltà chiarisce che occorre fare af-

fidamento su volontarietà, professionalità esclusive di infermieri e oss, dotazione di dispositivi di protezione adeguati (mascherine FFP2 o FFP3, camici, calzari, guanti), tempestivo ma puntuale step formativo, chiarezza su disponibilità di alloggi, rimborsi spese, coperture assicurative. Questi i vincoli necessari per dare risposte e salvaguardare chi offre aiuto. In questo momento così drammatico non possiamo aggiungere all'emergenza in atto altre questioni quali la legittimità di una mobilità d'ufficio, dunque forzata, magari anche per opera-

tori con professionalità non coerenze con il settore sanitario e socio sanitario». Verte sui lavoratori delle Rsa anche l'intervento di Marcella Tomasi segretaria della Fpl Uil. Per la quale sono necessari «i dispositivi di protezione individuali che devono essere garantiti. Ci rassicurano sulle forniture presenti e future ma continueremo a controllare che ciò sia vero. Non vogliamo sentirci ancora ripetere che gli operatori stanno andando al fronte con la fiandata». E poi monitorare il contagio degli operatori attraverso una collaborazione stretta con Aps e un

più agile accesso ai tamponi. Oltre alla messa a disposizione di alloggi per gli operatori che non se la sentono di tornare a casa dai propri cari e rischiare il loro contagio. La Uil Fpl chiede anche un impegno aggiuntivo alla Giunta, per fare in modo che le parole di fiducia e ringraziamento spese dal presidente Fugatti si concretizzino nella manovra che l'esecutivo dovrà varare a breve. Risorse per riconoscere la grande fatica fatta da tutto il personale delle Rsa durante l'emergenza, che aumentino le (scarse) retribuzioni e i riconoscimenti accessori».

In Azienda sanitaria

Oltre 600 dipendenti in smart working

TRENTO. Prevenire la diffusione del virus e garantire la continuità dei servizi. Conciliare queste due esigenze è stato fin dai primi momenti dell'emergenza un imperativo per l'Azienda provinciale per i servizi sanitari. Oggi sono oltre 600 i dipendenti di Aps in smartworking che portano avanti da casa moltissime attività amministrative e non solo. I dipendenti, in massima parte impegnati in funzioni tecnico amministrative, possono accedere dalla propria abitazione e

in sicurezza a tutte le applicazioni che servono per supportare la clinica e i servizi al cittadino. Già da alcuni anni Aps ha attivato postazioni di telelavoro domiciliare e smartwork e i clinici possono accedere da remoto ai dati e alle immagini dei propri pazienti in situazioni di particolare necessità. Esperienze di virtualizzazione delle tecnologie e delle attività che hanno permesso oggi di estendere in brevissimo tempo il lavoro da remoto a un vasto numero di dipendenti.